

Pina

Rovistando nel cassetto dei ricordi,
sbiadita al centro e ai bordi,
con stupore e meraviglia
ho ritrovato una foto di famiglia.

La mamma dal viso sofferente
e Teresa orgogliosamente,
la umile e modesta Tommasina
poi io, e te dal viso di bambina.

Anche se lontani quegli anni sembrano vicini,
trascorsi tra suore e “Benedettini”,
tu a Villa Specchia, io a Noci esiliato
né tu ‘suora’, né io ‘frate’ son diventato.

Poi il matrimonio, la tua vita coniugale
a nessuno, Pina, fu così eguale,
la perdita di Ilario, uomo esemplare,
anche per tua figlia furono lacrime amare.

Anche se questa, è stata la famiglia
Non c’è da farsi tanta meraviglia
Sono stati quelli “passaggi” della vita,
che hai percorsi sempre in salita.

Quella terra straniera, amica e ostile (Svizzera)
è pur fatta di gente civile,
ma vivendo lontani e separati,
nell’affetto siam rimasti frustrati.

... ora chiudo quel cassetto e la fotografia
te la invio insieme a questa poesia,
così dopo il ballo con Sante, come una grande attrice,
l’apprezzerai di più, vedendola in cornice.